



COMUNI DI CASTELLUCCIO DEI SAURI E

ASCOLI SATRIANO

PROVINCIA DI FOGGIA



PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN PARCO EOLICO

RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE UNICA

D.Lgs. 387/2003

PROCEDIMENTO UNICO AMBIENTALE (PUA)

Valutazione di Impatto

Ambientale (V.I.A.)

D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii. (Art.27)

"Norme in materia ambientale"

PROGETTO

PEGASO

DITTA

ATS Engineering s.r.l.

A 13

Pagg. 14

Titolo dell'allegato:

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

REV	DESCRIZIONE	DATA
1	EMISSIONE	26/01/2021

CARATTERISTICHE GENERALI D'IMPIANTO

GENERATORE - Altezza mozzo: fino a 140 m.
Diametro rotore: fino a 180 m.
Potenza unitaria: fino a 6 MW.

IMPIANTO - Numero generatori: 10
Potenza complessiva: fino a 60 MW.

Il proponente:

ATS Engineering srl
P.zza Giovanni Paolo II, 8
71017 Torremaggiore (FG)
0882/393197
atseng@pec.it

Il progettista:

ATS Engineering srl
P.zza Giovanni Paolo II, 8
71017 Torremaggiore (FG)
0882/393197
atseng@pec.it

Il tecnico:

Ing. Eugenio Di Gianvito
atsing@atsing.eu

INDICE

1. PREMESSA	2
2. INDIVIDUAZIONE DELL'AREA IN ESAME	4
3. STORIA DEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI FOGGIA	5
3.1. Cenni Storici del Comune di Ascoli Satriano.....	6
3.2. Cenni Storici del Comune di Castelluccio dei Sauri	8
3.3. Cenni Storici del Comune di Ortona	10
4. INQUADRAMENTO ARCHEOLOGICO	13
5. CONCLUSIONI – VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	14

1. PREMESSA

Le opere interessate dal presente Progetto Definitivo sono inserite in un contesto territoriale di natura urbana densamente antropizzato a vocazione agricola; in particolare sono riconoscibili, alcuni insediamenti abitativi sparsi a carattere prevalentemente rurale (podere), masserie e piccoli nuclei residenziali; infrastrutture viarie primarie presenti nelle vicinanze del sito d'intervento e di collegamento fra i comuni limitrofi.

Il Parco eolico *Pegaso* rientra nel territorio comunale di Ascoli Satriano e Castelluccio dei Sauri, in Provincia di Foggia.

Gli aerogeneratori tipo presi in considerazione, vista la presenza sul mercato di turbine di grossa taglia, sono fino a 6 MW procapite, diametro rotore fino a 180 mt. ed altezza al mozzo fino a 140 mt.

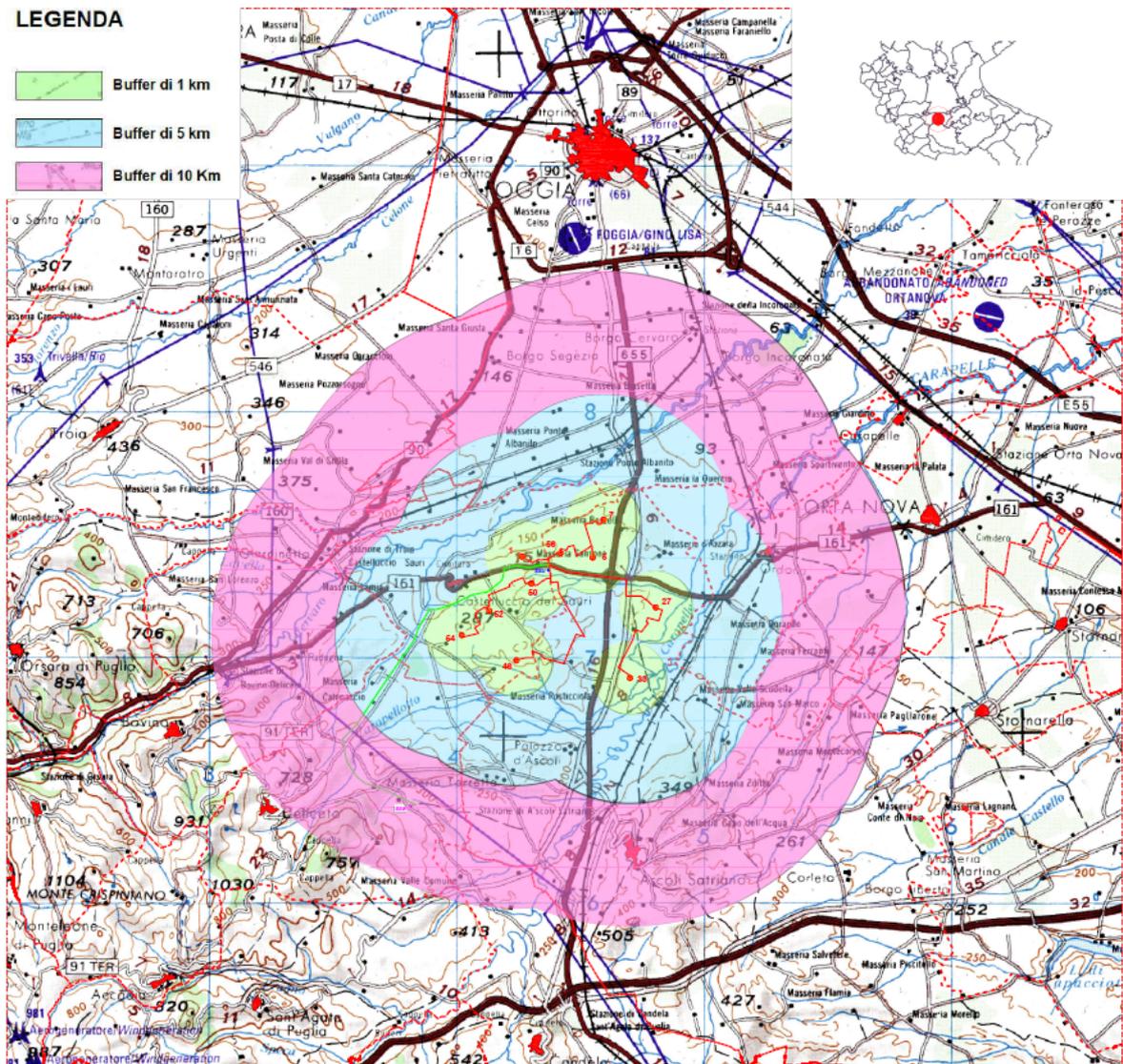
Pertanto è prevista l'installazione di 10 aerogeneratori che potranno sviluppare una potenza complessiva fino 60 MW.

La superficie realmente occupata per l'installazione dell'intero parco eolico risulta di circa 5 ettari. In tale previsione sono altresì comprese le strade e la superficie per i cavidotti. L'area di studio avifaunistico è stata individuata considerando un buffer di 10 km intorno al perimetro che idealmente unisce le torri. La dimensione del buffer è dovuta alle condizioni omogenee dal punto di vista ambientale e paesaggistico.



Inquadramento dell'area di progetto – www.viamichelin.it

L'areamedesima, collocata principalmente all'interno dei comuni di Ascoli Satriano e Castelluccio dei Sauri, lambisce anche i territori comunali di Ortona, Deliceto, Bovino, Orsara di Puglia, Troia, Foggia, Carapelle, Ortanova.



Localizzazione di aerogeneratori su area di progetto (perimetro rosso), su stralcio foglio IGM.

Dal punto di vista morfologico, procedendo a mano a mano da ovest verso est, l'andamento collinare lascia spazio a vaste aree piane, la cui struttura agricola si presenta a mosaico con la prevalenza di colture cerealicole. Vi si trovano inoltre appezzamenti coltivati ad uliveto/vigneto che si alternano alle poche aree naturaliformi - aree abbandonate in evidente stato di degrado - e alle aree incolte, poste ai bordi delle infrastrutture viarie e dei torrenti.

Durante l'anno il paesaggio agrario è caratterizzato da una serie di cambiamenti ciclici dovuti ad un'alternanza di colori: la primavera è contrassegnata dal verde delle coltivazioni di frumento, l'estate dalla prevalenza del colore giallo delle messi mature prima e dei campi di stoppie poi, l'autunno dalla predominanza del colore marrone dei campi arati e l'inverno dal verde tenue del grano appena spuntato.

2. INDIVIDUAZIONE DELL'AREA IN ESAME

L'individuazione del sito ove è stata prevista l'installazione del parco eolico deriva da serie di studi preliminari che, oltre a tener conto di tutti i fattori ambientali, analizza la direzione e la velocità dei venti, l'orografia dei luoghi, la vegetazione o gli ostacoli presenti, la vicinanza alla rete elettrica di alta tensione, l'esistenza di un buon collegamento con la rete viaria, tutto ciò viene preso in considerazione in relazione al tipo di aerogeneratore prescelto.

Dato che buona parte degli impatti di un impianto eolico sono legati alle opere accessorie, si sono preferite quelle aree in cui esiste già una rete viaria sviluppata. A questo proposito anche la disposizione degli aerogeneratori ha tenuto conto del criterio di minimizzare la necessità di nuove piste o di pesanti interventi di adeguamento per le strade già esistenti. I percorsi dei cavidotti seguono il tracciato di strade già esistenti.

Per quanto riguarda gli attraversamenti dei cavidotti interrati essi sono stati progettati in modo da salvaguardare il libero deflusso delle acque e la tipicità dei luoghi, oltre che il ripristino totale dei luoghi dopo la realizzazione delle opere.

L'area di Progetto si caratterizza per la presenza di un paesaggio fundamentalmente piatto, il cui primo elemento determinante del paesaggio rurale è la tipologia colturale. Il secondo elemento risulta essere la trama agraria che si presenta in varie geometrie e tessiture e, talvolta, derivante da opere di regimazione idraulica piuttosto che da campi di tipologia colturali, ma in generale si presenta sempre come una trama poco marcata e poco caratterizzata, la cui percezione è subordinata persino alle stagioni.

L'area è raggiungibile dalla Strada Statale 155 che la divide in parti quasi simmetriche, da una serie di strade provinciali che si diramano in direzione ortogonale a tale asse - la S.P. 110 - e in parallelo - S.P. 85, S.P. 106, S.P. 107, S.P. 108 - e da una fitta rete di strade comunali ed interpoderali.

L'area presenta una leggera pendenza in direzione Sud-Ovest – Nord Est, in direzione del fiume Candalaro, che rappresenta il bacino di riferimento per tutti i corsi d'acqua che scorrono nell'area di progetto. I corsi d'acqua con il loro regime torrentizio hanno scavato solchi e contrassegnato l'area più piana.



Ortografia con individuazione dell'area vasta interessata dall'intervento

3. STORIA DEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI FOGGIA

Preziose testimonianze archeologiche consentono oggi di ricostruire la lunga e articolata storia del territorio sipontino, interessato sin dal Neolitico dalla presenza umana.

In antico il tratto costiero a sud di Manfredonia era occupato da un'ampia laguna che si estendeva fino all'Ofanto; in essa confluivano le acque dei corsi fluviali navigabili che bagnavano l'estesa pianura del Tavoliere.

Durante il Neolitico il territorio prossimo alla foce del fiume Candelaro fu occupato da individui che scelsero di vivere in gruppo all'interno dei villaggi (Coppa Navigata, Masseria Candelaro, Monte acquilone, Fontanarosa, Santa Tecchia) caratterizzati dalla presenza di profondi fossati di recinzione. Essi traevano i mezzi per il proprio sostentamento dal lavoro dei campi, dall'allevamento del bestiame, dalla caccia e dalla pesca, attività praticate grazie alla presenza di ampie zone coltivabili, di pascoli, di fitti boschi e dalla laguna da cui era possibile raggiungere il mare aperto.

L'universo delle comunità preistoriche era ricco anche di rituali religiosi legati alle divinità naturali.

A *Grotta Scaloria* presso Manfredonia abbiamo infatti testimonianza di un cerimoniale che si svolgeva nella parte più profonda della cavità e che prevedeva la raccolta delle acque dallo stillicidio della volta all'interno di pregiati contenitori dipinti.

Dei villaggi neolitici quello di *Coppa Navigata* fu frequentato anche nella successiva Età del bronzo: in questa nuova fase culturale diventò necessario proteggere l'abitato dall'esterno e, a tal scopo, venne costruito un grosso muro di fortificazione verso la terraferma in grado di garantire la totale difesa dell'insediamento. Nell'età del ferro, ultimo tratto di quel lungo arco cronologico definito come Età dei metalli e che coincide con il primo millennio a.C., l'habitat lagunare assolveva ancora al ruolo di protagonista nella storia di questo territorio.

I villaggi sorgevano su piccoli promontori emergenti dalle acque della laguna segnata da una fitta rete di canali che mettevano in contatto i diversi agglomerati organizzati con spazi destinati alle capanne, alle attività quotidiane e alle aree con funzioni culturali e funerarie. In questo contesto nacque e si sviluppa la civiltà daunia: una civiltà composita e ricca che ebbe la sua massima espressione artistica nella produzione delle stele funerarie. Agli inizi del II secolo a.C., dopo la guerra annibalica i romani - in espansione nel Sud d'Italia - fondarono nel territorio costiero di *Arpi* una colonia marittima, *Sipontum*, impiantata su un naturale rialzo del terreno: quest'area portuale sarà una delle più importanti della Puglia romana e medioevale.

La Puglia e la Capitanata è una terra che non smette mai di sorprendere per la ricchezza dei suoi giacimenti archeologici: per ora stimati a più di 1.200.

Nel territorio abbiamo la presenza di *nove scricgni della memoria* contrassegnati da una testa di stele femminile del VII-VI secolo a.C.:

Monte Saraceno, presso Mattinata, con i resti delle tombe dell'Età del ferro.

Siponto, il porto della Daunia; sono visitabili i resti della basilica paleocristiana e i moderni scavi della città medioevale.

Coppa Nevigata, insediamento dell'Età del bronzo.

Cupola, patria delle stele: le pietre tombali dei Danni con incisioni che sembrano fumetti si possono ammirare nel museo del castello svevo di Manfredonia.

Arpi, una delle capitali della Daunia: i suoi reperti sono custoditi nel museo di Foggia.

Salapia, presso l'attuale Trinitapoli, la Venezia dei Danni che si affacciava sulla laguna del lago Salpi, trasformato ora in salina, distrutta dai tombaroli.

Herdoma, vicino a Ortona: è visitabile la città romana.

Canosa, nota per le bellissime ceramiche conservate nel suo museo civico e in quello archeologico di Bari.

Ripalta, villaggio dell'Età del bronzo.

3.1. Cenni Storici del Comune di Ascoli Satriano

La storia più antica di Ascoli è emersa a più riprese ed un'intera collina, oggi Parco Archeologico, può considerarsi uno straordinario Museo a cielo aperto.

Nel corso di scavi è stata rinvenuta una necropoli datata fra il VI e il IV secolo a.C. con splendidi selciati a spina di pesce e le fondamenta e i muri di un grande santuario. Tutto il periodo romano è invece segnato da numerose edificazioni che, purtroppo, non sempre sono pervenute ai giorni nostri in buono stato.

Recenti scavi dell'Università di Foggia in località *Faragola* hanno messo in luce i resti di una lussuosa villa romana e tardoantica con marmi e mosaici policromi in pasta vitrea, avorio e legna.

Ancora percorribile per fortuna è il *Ponte Romano* a tre arcate sul fiume Carapelle, mentre di altri due ponti sull'Ofanto e ancora sul Carapelle emergono solo dei resti così come del grande arco in contrada *Valle dell'Arco* è visibile un muro diroccato.

Un acquedotto romano sotterraneo è stato individuato nelle campagne sottostanti il paese, mentre è interessante la ingegnosa opera muraria che i Romani realizzarono per la captazione delle acque sorgive. Va ricordato, a tale proposito, che gli ascolani fino agli inizi del 1900 attingevano l'acqua – prima che entrasse in funzione l'Acquedotto Pugliese – ancora dalle cosiddette "Fontane Romane", rimaste in funzione praticamente per millenni.

Ascoli Satriano è certamente uno dei paesi più interessanti della provincia foggiana non solo per la posizione geografica ma proprio per la ricca dotazione architettonica.

Luoghi di interesse archeologico

Dell'antica *Asculum* sono rimaste alcune tracce sulle pietre miliari, sui leoni in pietra e il rilievo funerario presso l'arco dell'orologio comunale, sul ponte del fiume Carapelle, sui mosaici della domus di piazza San Potito, esempi di pavimentazioni musive d'epoca repubblicana e imperiale.

A partire dal 2003 in località Faragola è stata condotta una campagna di scavo su un'area di circa 2000 metri quadri. Il parco archeologico comprende un *nucleo abitativo di età dauna* (VI-III secolo a.C.), *strutture di età tardo repubblicana e primo imperiale* (I sec. a.C. - III d.C.), una *grande villa tardoantica* (IV-VI secolo) e un *villaggio di età altomedievale* (VII-VIII secolo).



Il quadrato palindromo del Sator su tavoletta applicata all'esterno della Chiesa del S.S. Sacramento, chiamata anche "Il Santissimo", costruita nel XVIII secolo.

In un primo tempo la villa, presumibilmente appartenuta alla famiglia patrizia romana degli Scipioni Orfiti, era stata ritenuta erroneamente una basilica paleocristiana. Tra i resti, emergono marmi policromi e mosaici in pasta di vetro, avorio e legna. Vi è stato trovato anche il *quadrato del Sator* nel quale si ripetono le lettere SATOR-AREPO-TENET-OPERA-ROTAS.

Nel parco archeologico dei Dauni sono stati invece rinvenuti un selciato di epoca dauna e il corredo funerario della cosiddetta *Tomba del Guerriero*. In prossimità del Parco sono presenti tracce di insediamenti di epoca neolitica.



Vedute d'insieme

3.2. Cenni Storici del Comune di Castelluccio dei Sauri

L'antico popolamento del territorio di Castelluccio dei Sauri è attestato dalla presenza di diverse steli daune, molte delle quali recanti decorazioni antropomorfe stilizzate.

Incerta è invece l'identificazione con l'*oppidulum* di epoca romana, ricordato nella quinta satira di Orazio, come anche con alcuni insediamenti bizantini.

Il primo documento certo è la donazione con la quale nel 1118 il normanno Roberto II di Loretello donava al capitolo della chiesa di *Bovino* il feudo di Castelluccio. Nel 1273 questo fu possesso del conte di Lecce, Ugo di Brienne. Nel 1324 Roberto d'Angiò riconfermò i privilegi del capitolo di Bovino. Tra la fine del XIV secolo e la prima metà del XV, l'abitato andò incontro ad un periodo di spopolamento: solo nel 1446 venne ripopolato da una sessantina di famiglie provenienti dall'Albania che introdussero il culto greco-ortodosso. Distrutto dal viceré Pietro di Toledo nel 1549, Castelluccio divenne feudo della famiglia Guevara nel 1564 e tale rimase sino alle leggi eversive della feudalità del primo Ottocento. Castelluccio fu gravemente danneggiato dal terremoto del 23 novembre 1980.

Il Pozzo di Annibale

il Pozzo di Annibale si trova in località Lamia nel territorio di Castelluccio dei Sauri, non lontano dall'Ippodromo. La bretella stradale che collega la Provinciale 110 col l'Ippodromo scorre a meno di mezzo metro dalla base della struttura.



Il pozzo di Annibale (III sec. a.C.)

Si vuole che il pozzo sia stato fatto scavare da Annibale per sopperire alle necessità del suo esercito, che in quel sito rimase a lungo accampato verso la fine del III secolo a. C. Nessuna fonte lo conferma ma gli storici concordano sulla credibilità dell'ipotesi.

Era quello un pozzo artesiano o freatico? La differenza fra le due cose sta nel tipo di falda da cui si attinge. In una falda artesiana è necessario 'pungere' il suolo per raggiungere l'acqua. Nel caso di una falda freatica, invece, l'acqua sgorga in superficie spontaneamente, allargandosi in una polla che può o meno dà vita a rigagnoli. Nel caso della falda artesiana come fece Annibale a individuare quel preciso punto per dare inizio ai lavori? Forse il cartaginese disponeva fra i suoi uomini di raddomanti o di maestranze esperte nella costruzione di pozzi artesiani e perciò individuava i terreni che nascondono l'acqua. Ma potrebbe essersi affidato alle conoscenze di gente del posto.

Consideriamo ora il secondo caso, quello della falda freatica. Qui non esiste nessuna necessità di scomodare raddomanti, l'acqua viene in superficie da sola, basta arginarla costruendole attorno un'imboccatura in pietra. Ma in ogni caso, quale la necessità di tanto sviluppo esterno? Che quello fosse un pozzo artesiano o freatico, – e l'interrogativo sorge dalla studio dell'immagine – un nove decimi di quanto è dato vedere oggi, un tempo doveva essere era coperto da terriccio. Che fine ha fatto quel materiale? Fosse sprofondato per bradisismo o altro cedimento del terreno, non sarebbe rimasto in piedi nulla di ciò che al presente può sembrare una piccola fortificazione. Che tutto quel terriccio sia stato asportato per necessità di ordine viario

oppure legate allo sviluppo agricolo, alla costruzione dell'ippodromo? Non lo sapremo mai. Di sicuro di quell'inestimabile struttura continuò a usufruire la gente del posto dopo l'abbandono dell'accampamento. Ora quel pozzo non caccia più acqua. Una cosa che non deve fare meraviglia. Sono passati duemila anni e un po' la natura, un po' le malefatte dell'uomo, è possibile che quella falda sia scomparsa o si sia impoverita al punto da non giustificare più alcun tipo di pozzo.

3.3. Cenni Storici del Comune di Ortona

Parlando di archeologia, non si può non menzionare, la storia nei pressi della città romana di Herdonia dove furono combattute due importanti battaglie, nel 212 a.C. e nel 210 a.C., tra i romani e i cartaginesi di Annibale nel pieno della seconda guerra punica.

Annibale, che all'epoca imperversava in Italia tra le odierne Puglia e Campania, dopo le schiacciante vittorie riportate sui romani - a Canne (216 a.C.) e a Herdonia (212 a.C.) - nel 211 a.C. tentò, senza fortuna, di muovere le sue truppe verso l'assedio di Roma.

Per la sua fedeltà alla Repubblica Romana e per la slealtà mostrata ai cartaginesi, Herdonia fu incendiata e distrutta per volere di Annibale al termine della seconda battaglia (210 a.C.).

Solo dopo l'89 a.C. vi fu rifondato il Municipio Romano.

La città conobbe la sua massima fase di sviluppo e prosperità in età imperiale grazie alla costruzione della via Traiana e della successiva via Herdonitana che la collegava all'odierna Venosa.



La Via Appia - Traiana

Tra il I e il IV secolo d.C. Herdonia divenne un grande centro di transito ed un fornito luogo di commercio dei prodotti agricoli del Tavoliere, come ad esempio il grano.

A testimonianza di ciò ancora oggi ci sono i resti del fiorente nucleo romano della città: le rovine del foro, della basilica civile, dell'anfiteatro, del mercato (macellum), delle terme, delle locande (tabernae) e dei numerosi magazzini adibiti allo stoccaggio del grano (le horrae) lungo la via Traiana.

In seguito al sisma che nel 346 d.C. colpì l'Irpinia e il Sannio e che la investì in parte, molti edifici non vennero ristrutturati, bensì furono riconvertiti ad altri usi, di conseguenza il nucleo abitativo della città si spostò dal foro alle zone vicine alla via Traiana.

Dal V al VII secolo la città restò un centro di rilievo, anche se minore, come è emerso dai ritrovamenti risalenti a quel periodo.



Vedute del sito e della città di Ortona

Il sito archeologico di Ortona

Nella valle del Cervaro vi sono molti borghi, villaggi e cittadine che meritano di essere inseriti in un itinerario di viaggio alla scoperta della tanto acclamata e interessante regione Puglia.

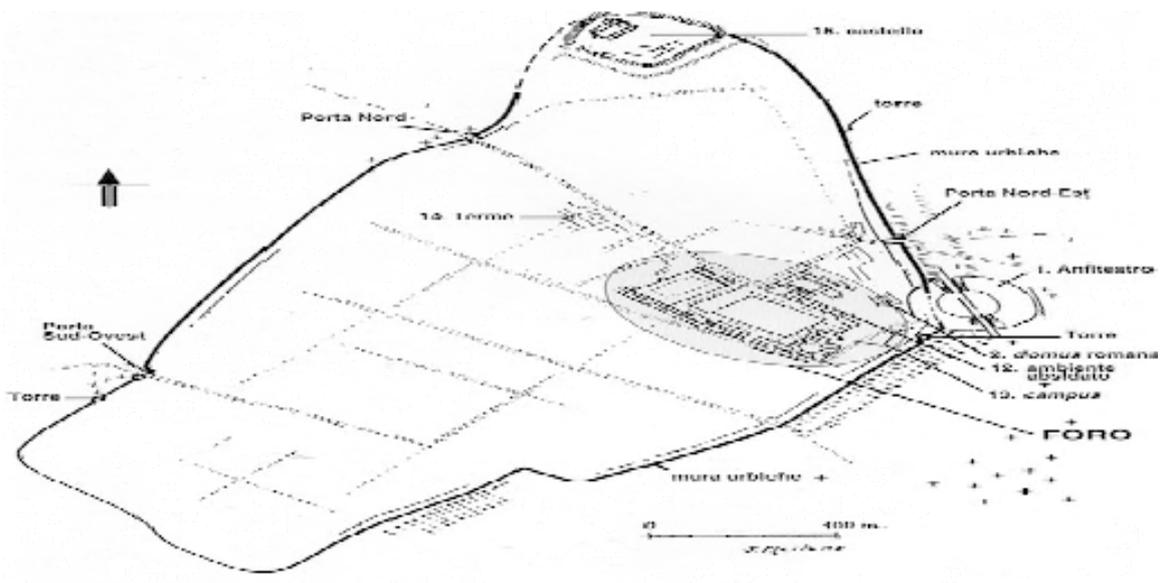
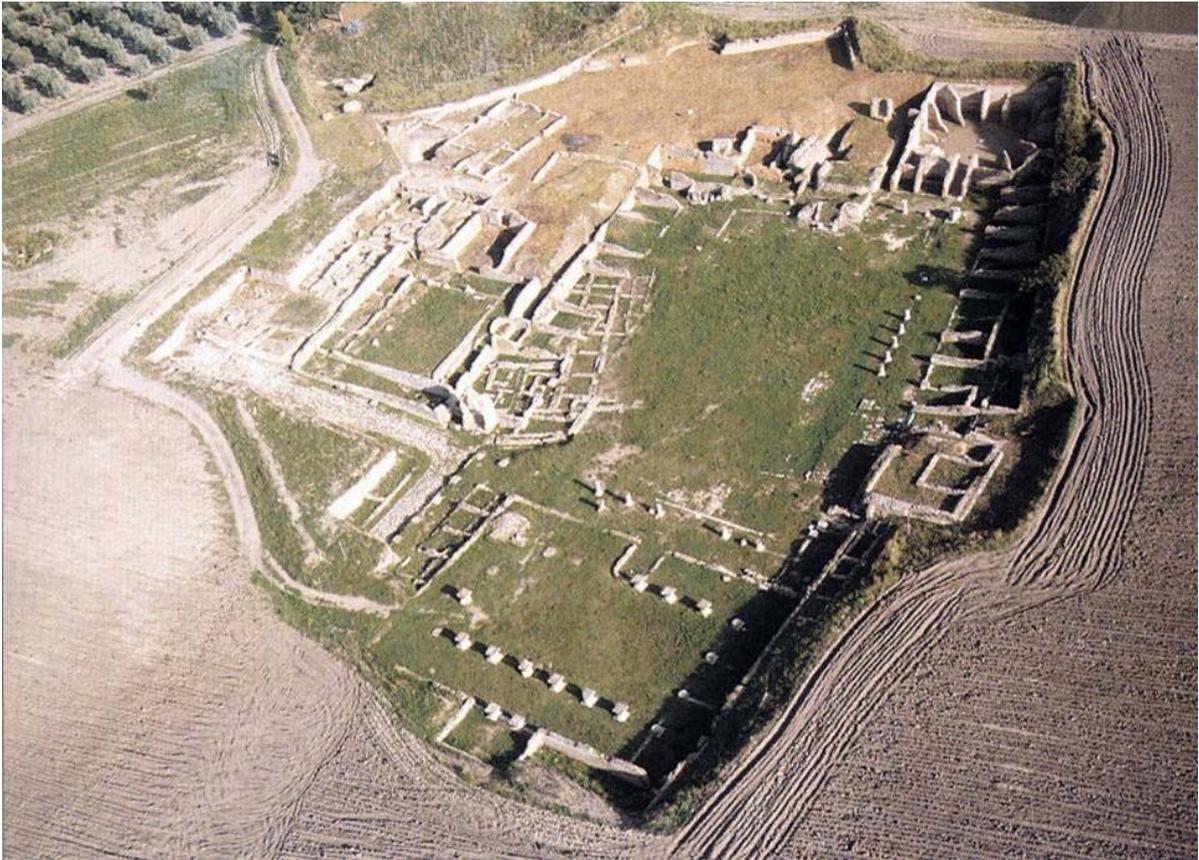
I turisti che sono appassionati di archeologia non potranno fare a meno di inserire nel proprio itinerario di viaggio il famoso sito archeologico di Ortona.

Si tratta di un centro molto antico che è stato ritrovato in occasione di scavi archeologici che hanno portato alla luce interessanti testimonianze.

Attraverso ciò che è stato ritrovato e ciò che si conosce di Ortona si sa che questo è un centro molto antico che vide i primi insediamenti già nell'era neolitica e che si sviluppò notevolmente durante il periodo di egemonia romana.

Passeggiando per questo museo a cielo aperto i turisti potranno osservare le vestigia delle antiche mura della città, i reperti di un antico ponte e le porte che permettevano l'ingresso all'antica Ortona.

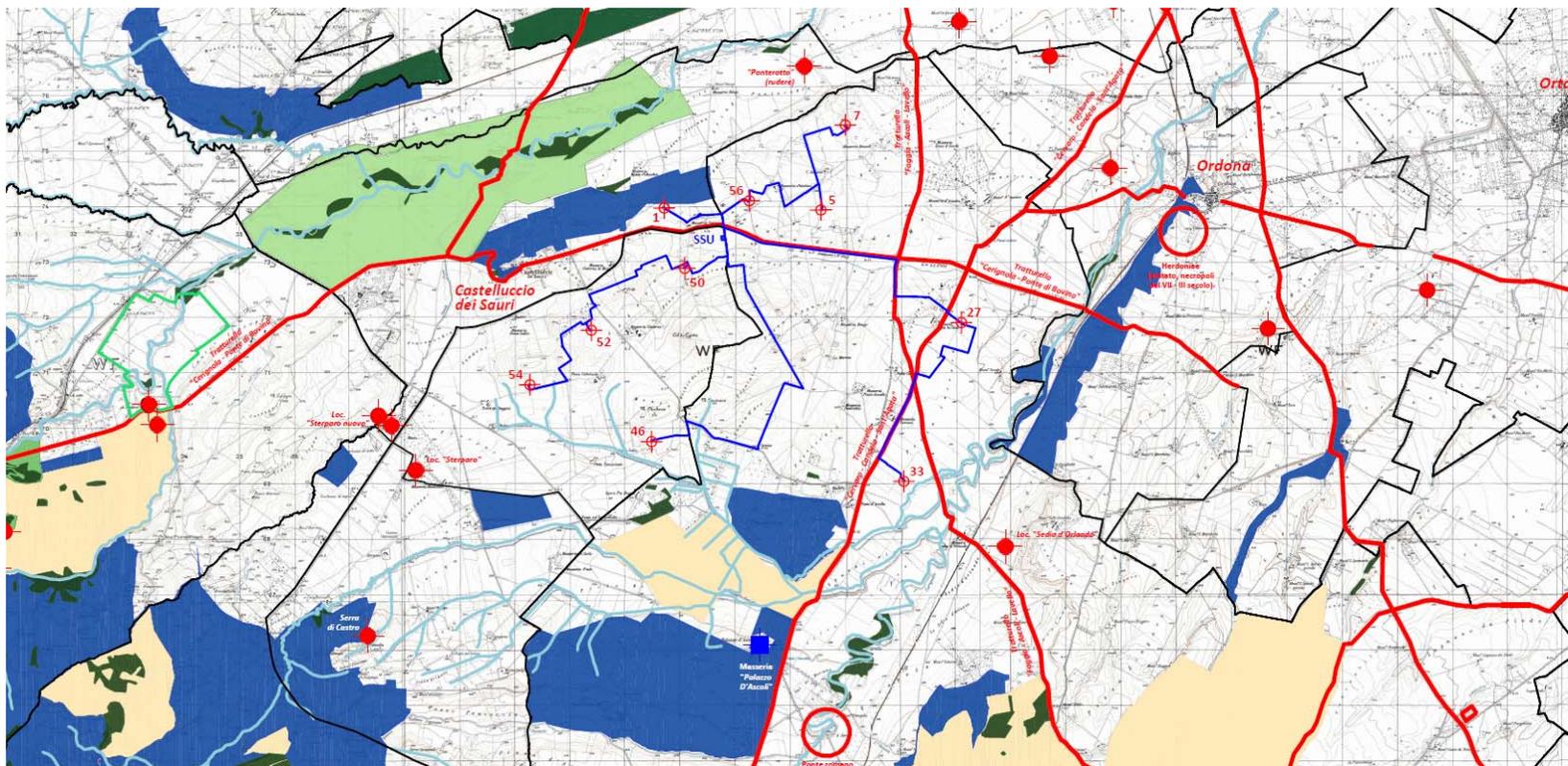
Molto interessanti sono inoltre i ritrovamenti delle terme, del foro, di templi antichi e dell'anfiteatro a gradinate ben conservatosi.



Il sito di Herdoni

4. INQUADRAMENTO ARCHEOLOGICO

Nell'area di intervento vi è la presenza di vincoli quali masserie, ma esse sono ubicate ad una distanza notevolmente superiore ai limiti imposti dalle normative vigenti, molte di esse dai sopralluoghi effettuati sono ruderi.



P.U.T.T./p – Ambiti territoriali distinti, 1:50000

- 1. Componenti Geomorfologiche**
 -  CORSI d'ACQUA - art. 3.06
 -  GROTTE - art. 3.06 (NON RILEVATE)
- 2. Componenti Botanico-Vegetazionali**
 -  BOSCHI - art. 3.10
 -  MACCHIE - art. 3.10
 -  ZONE UMIDE (BACINI) - art. 3.12
- 2.1 - Beni naturalistici**
 -  BIOTIPI - artt. 3.10-3.11
 -  AREE CONNESSE - artt. 3.10 - 3.11 (NON RILEVATE)
 -  PARCHI - artt. 3.10 - 3.11 (NON RILEVATI)
- 2.2 - Aree Protette**
 -  OASI - art. 3.13
 -  ZONE di RIPOPOLAMENTO e CATTURA - art. 3.13
 -  ZONE UMIDE - art. 3.13 (NON RILEVATE)
- 3. Componenti storico-culturali**
 -  SEGNALAZIONI ARCHEOLOGICHE - art. 3.15
 -  SEGNALAZIONI ARCHITETTONICHE - art. 3.16
 -  TRATTURI - art. 3.15
 -  VINCOLI ARCHEOLOGICI - art. 3.15
 -  VINCOLI ARCHITETTONICI - art. 3.16
 -  USI CIVICI - art. 3.17
 -  TRULLI - art. 6.4 (NON RILEVATI)
- 3.1 - Vincoli Ricognitivi**
 -  VINCOLO ex Lege 1497-1939 (Relazione Generale - All. R. 02)
 -  DECRETI GALASSINI (Relazione Generale - All. R. 05)
 -  VINCOLO IDROGEOLOGICO (Relazione Generale - All. R. 04)
- 4. Altro (Relazione Generale - Cap. 09.6 - 2. - b.4)**
 -  AZIENDE FAUNISTICO-VENATORIE
 -  ZONE A GESTIONE SOCIALE dell'ESERCIZIO VENATORIO
 -  ZONE ADDESTRAMENTO CANI
 -  BANDITE DI CACCIA (NON RILEVATE)
 -  ZONE DI RISERVA AD AMMINISTRAZIONE STATALE - art. 3.11 (NON RILEVATE)
 -  CENTRI PUBBLICI DI PRODUZIONE per la SELVAGGINA (NON RILEVATI)
 -  CENTRI PRIVATI DI PRODUZIONE per la SELVAGGINA (NON RILEVATI)

Legenda ATD

5. CONCLUSIONI – VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Sulla base delle ricerche bibliografiche e delle ricognizioni di superficie effettuate, tutti gli aerogeneratori ricadono in aree prive di qualsiasi interesse architettonico o archeologico.